

il Cittadino

• indipendente della domenica •

ANNO I N. 33 DIREZIONE e AMMINISTRAZ.: Via F. Fornari, 2 - Tel. 1876
Spedita in o/c postale - Gruppo II REDAZIONE: Via Marco Pacuvio, 39-41 - Telefono 1430

Brindisi, 7 dicembre 1952

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Benemerito L. 5000
Sostenitore L. 10000 - PUBBLICITÀ: Prezzi da convenirsi

Una copia L. 30

L'invadenza di Bari ai danni di Brindisi

La «Gazzetta del Mezzogiorno» di martedì 2 dicembre, riporta nella «cronaca della Città» la notizia secondo la quale i padiglioni della Fiera del Levante sono stati messi a disposizione degli operatori del Porto e ciò allo scopo di ovviare, se pure parzialmente, alla carenza di depositi per immagazzinamento delle merci di importazione.

Il comunicato stampa (è interessante riportarlo nei suoi punti salienti) così si esprime: «Tra i vari aspetti del complesso problema inerenti il potenziamento dell'emporio portuale barese, uno dei più assillanti è ancora quello del settore magazziniere, in quanto effettivamente la parziale carenza di depositi poteva e può talora presentare perplessità di natura tecnica e funzionale, in rapporto al fabbisogno ricettivo. Allo scopo di ovviare, se pure parzialmente, a questa difficoltà che naturalmente determinano disagi non comuni al traffico portuale con danni evidenti al commercio e soprattutto ai lavoratori, l'Ente Autonomo Fiera del Levante ha voluto concretamente cooperare sul piano pratico, al fine di evitare un ulteriore illanguidimento del traffico marittimo... etc... etc.»

E in effetti (come volevasi dimostrare!!!) l'espedito ha già riscosso risultati concreti: infatti, in diretta dipendenza da questa nuova disponibilità ricettiva merceologica, è stato possibile ottenere di già lo scarico di 5.000 tonnellate di cemento proveniente dalla Jugoslavia, nonché 200.000 quintali di grano provenienti dagli S. U. e dalla Turchia per conto dell'Alto Commissariato della Alimentazione etc... etc...

Ancora una volta l'esuberanza politica di Bari, e non certamente sani principi economici, hanno determinato, in misura esageratamente spudorata, una grave ingiustizia, non solo ai danni degli operatori economici e dei lavoratori di altri Porti, ma anche all'economia nazionale che viene duramente e reiteratamente minacciata da questi insani criteri di protezionismo e di favoritismo a fini prettamente demagogici.

Nell'analisi del prezzo del grano o di quello del cemento, ad esempio, andrà a gravare una sensibilissima incidenza di spese di costo, quale quella dovuta per spese di discarica della merce dal bastimento, carico sugli automezzi, noleggio degli automezzi stessi, trasporto della banchina porto agli improvvisati magazzini Fiera, discarica ed immagazzinamento e poi la successiva fase di carico sugli automezzi e discarica e messa a posto sui vagoni ferroviari etc. etc. oltre, s'intende, alle competenze dovute per lavoro di facchinaggio.

Alla distanza di appena 100 Km. esiste il Porto di Brindisi, con la sua grandiosa Stazione Marittima e con le sue naturali attrezzature portuali.

L'operazione, qui, è ben diversa: carico diretto da piroscafi su vagoni ferroviari ed immagazzinamento rapido di qualsiasi merce nei capicissimi magazzini depositi di Restinco, allacciati direttamente e comodamente alla rete delle Ferrovie dello Stato.

Ma l'economia, la comodità, la semplicità e la logica, poco o niente

affatto contano, quando si ha in mente di agevolare determinati complessi... politici che meglio di noi, perchè numericamente più potenti di noi, possono favorevolmente pensare sulla bilancia delle elezioni politiche.

E' il solito ritornello del «do ut des» che fa prevalere questo invertebrato sistema di politica assolutamente antieconomica e che, nel tempo, inutile illudersi, finisce per tradire la causa comune del risanamento economico della Nazione, con le gravi conseguenze, soprattutto politiche, che è dato facile prevedere.

Ancora e sempre Bari all'attenzione degli uomini di Governo!!! Ancora e sempre Bari, egoista ed accentratrice, in questa lotta per la vita, Bari che ha reso ricco il suo Porto per l'abbondante oro ivi profuso a piene mani al solo scopo di perpetuarne la sua effimera ed artificiale sopravvivenza... che inesorabilmente crolla di fronte al logorio del tempo e della natura avversa.

MARIO FARINA

EDILIZIA PUBBLICA

A quando la fine delle chiacchiere e l'inizio dei lavori?

Ci siamo occupati a più riprese della necessità di dare una spinta energica all'attuazione di un piano edilizio da attuarsi da parte degli Enti pubblici in considerazione anche del fatto che da più tempo grandi promesse e grandi stanziamenti di fondi (sulla carta) facevano prevedere la possibilità di una tale realizzazione, sia pure per gradi e non nell'ampiezza che la necessità nostre avrebbero richiesto.

Purtuttavia, consapevoli della opportunità di non creare, con critica distruttiva, un ambiente ostile alle iniziative che alcuni Enti pubblici avevano intrapreso, ci siamo sforzati di stimolare la loro attuazione, ma, purtroppo, ancora oggi, malgrado le più allettanti promesse ed i vari comunicati stampa su incontri romani o brindisini di varie personalità, di costruzione dei vari complessi edilizi programmati non si vede nemmeno l'ombra, o meglio, si vede solo l'ombra evanescente delle illusioni dei cittadini che avevano creduto, come noi, alle promesse dei vari tromboni dei vari gruppi politici in lotta e in gara fra di loro.

E' così che il famosissimo palazzo degli uffici finanziari più volte... dato in appalto è rimasto sempre una pia aspirazione utile in ogni modo per dare nuova materia ai soliti vociferanti individui per chiarire che, sì, va bene, pur non avendo avuto esito felice l'appalto, già gli Organi competenti sono all'opera per lo studio degli opportuni ritocchi al relativo capitolato, sicché si può esser certi che la prossima volta tutto sarà risolto. Tutto ciò, in attesa... la prossima volta, di identiche dichiarazioni!

Per il palazzo degli uffici del Genio Civile, invece... pure gli stessi inconvenienti, le stesse cause che li determinano e... gli identici ri-

Con dignitosa cerimonia tutta soffusa di un caldo alone di doloroso affetto è stato celebrato venerdì 5 un solenne ufficio funebre nella Cattedrale, in onore di Elena di Savoia, che fu per quarantasei anni Regina d'Italia.

La contenuta tristezza dei partecipanti al mesto rito è scoppiata in irrefrenabile impeto di pianto allorchè le lievi note dell'Inno del Piave hanno riecheggiato nell'ampia navata al momento della Sacra Elevazione: i singhiozzi che spontanei sgorgavano dai petti dei presenti dicevano più che le parole come in quel momento particolare al ricordo dell'Augusta Signora, si univa quello del Regale Consorte che, nei tristi giorni di Caporetto, volle la vittoria delle Armi liberatrici d'Italia, vittoria che il popolo conquistò in nome del suo Re, assicurando alla Patria gli inviolabili confini naturali, oggi, per avverse vicende, ancora una volta avulsi dal suolo d'Italia.

La spontanea grande partecipa-

zione del popolo, inteso questo nella sua più ampia accezione, al rito officiato dal Can. Daniele Cavaliere, ha voluto significare, al di sopra di ogni speculazione politica, l'attaccamento di migliaia di cittadini non solo ai meriti della Casa

Savoia, ma ancor più alle invidiabili virtù di una Donna che fu Sposa, Madre, Benefattrice ineguagliabile e che a ben motivo può essere elevata a Simbolo delle donne d'Italia.

Quando, alla benedizione del Sacro

Tumulo fatta dall'Arcivescovo, le preci di ogni animo buono si sono rivolte a Colei che dall'alto dei Cieli benedice ancora l'Italia e tutti i suoi figli, e un giuramento bisbigliato con un sospiro da un giovane lavoratore ci ha dato una staffilata al cuore, abbiamo compreso come, oltre tutto, il rito stesso aveva un significato che giaceva inconsapevole nell'angolo più riposto del cuore di ogni intervenuto: un atto di fede e di speranza.

Si affratellino, quindi, nel sacro ricordo della Scomparsa, tutti quelli che ancora vogliono servire la Patria per farla grande e bella e che intendono lenire affanni e pene di chi soffre materialmente e spiritualmente.

Elena di Savoia dedicò un'intera esistenza alle opere di bene: siano degni del Suo luminoso esempio coloro che oggi la rimpiangono.



Particolare della «Camera ardente» allestita nella sede del P. N. M.

Le comunicazioni aeree

Possibilità per la istituzione di un collegamento Brindisi - Roma e viceversa

Dicevamo in un precedente articolo («Il Cittadino» del 23 novembre u.s.) che, per raggiungere la soluzione concreta del problema delle comunicazioni aeree di questo capoluogo con Roma, occorreva non rifarsi al passato, ma alla realtà attuale delle compagnie aeree, che oggi esplicano la loro attività senza «sovvenzioni» di sorta da parte dello Stato. Innanzi tutto era necessario stabilire se i proventi del traffico (passeggeri, posta e merci) aggiunti alle indispensabili erogazioni degli Enti locali, potessero o meno raggiungere la copertura delle spese di gestione.

I colloqui che nei giorni passati

privatamente abbiamo avuto a Roma con i dirigenti delle due principali Società aeree Italiane: Alitalia - Lai, hanno sorretto il concetto dei nostri precedenti ragionamenti che è stato chiaramente confermato e ribadito. Mentre però l'Alitalia ha subito dichiarato che la presente disponibilità di macchine, tutte di grosso tonnellaggio e tutte impegnate con i collegamenti dell'America del Sud, non le avrebbe consentito di prendere in esame una qualunque richiesta di questo capoluogo, la Lai, al contrario, si dichiarava pronta a studiare il caso quando, alla chiara relazione recentemente redatta a cura della Camera di Commercio ed Industria della provincia di Brindisi e trasmessa in questi giorni, avrà fatto seguito l'impegno che alla Compagnia, comunque, non saranno riservati rischi finanziari, anche nella deprecata ipotesi che l'attività commerciale, da sola, risultasse insufficiente al finanziamento dell'impresa. Concludevano, i dirigenti della Lai, mettendo in chiara evidenza che l'impiego di apparecchi terrestri tipo D.C. 3 americani con capacità di venti posti all'incirca più il carico accessorio di bagagli, posta e

Continua in seconda pagina

Un dovere da compiere

AGGIORNARE LE LAPIDI DEI CADUTI DEL MARE

Alcun tempo fa, su richiesta dell'On. Guadalupi, il Ministro della Difesa On. Pacciardi assicurava l'interpellante che sarebbe stato disposto tempestivamente per l'aggiornamento, con i nomi dei Caduti del mare, delle apposite lapidi del Monumento al Marinaio d'Italia.

Ad oggi però, come ci segnalano congiunti di Caduti, le lapidi stesse non sono state aggiornate e per questo gli interessati sollecitano, a nostro mezzo, chi di dovere per il compimento di questo elementare dovere.

merci di cui hanno disponibilità, sarebbe costato intorno a L. 400.000 per viaggio Brindisi-Roma Brindisi.

Amesso di poter fissare lire 10 mila il costo del biglietto aereo fino a Roma, occorrerebbero venti passeggeri, cioè un'occupazione del 100 per cento della disponibilità dei posti offerta, se non si vogliono considerare nel calcolo, per misura prudenziale, i proventi per trasporto di posta e merci, per rendere economicamente possibile l'attività della linea. Diciamo subito che la percentuale del 100 per cento che sarebbe necessaria è altissima e secondo noi costituirebbe già un successo raggiungere il 50 per cento. Bisogna inoltre considerare il viaggio di ritorno da Roma a Brindisi. Qui le difficoltà aumentano ed una occupazione del 30 al 35 per cento dei posti offerti è quella che ragionevolmente si può prevedere. Da quanto si è detto fino ad ora risulta così che ogni viaggio completo di andata e ritorno costerebbe agli Enti locali circa 200 mila lire. Cifra notevole per la sola provincia di Brindisi ma supponiamo sopportabile se suddivisa proporzionalmente con la provincia di Bari.

Ogni altra proposta che si allontani dalle cifre succintamente illustrate sarebbe destinata all'insuccesso.

Prospettiamo una seconda possibilità: la costituzione di una Società locale per l'esercizio della linea aerea Brindisi-Roma e viceversa.

In questo caso secondo noi sarebbe sufficiente l'acquisto di tre apparecchi terrestri bimotori con capacità di sei a otto passeggeri e ciò per contenere il costo di gestione intorno alle 100 lire al Km. Apparecchi del genere esistono e sono di fabbricazione americana. Diremo anche che di tali apparecchi un certo quantitativo è già disponibile in Italia e che noi abbiamo anche preso contatto con gli esponenti del gruppo proprietario il quale attualmente tratta con il Governo Regionale della Sicilia per i collegamenti interni dell'isola.

La costituzione di una Società del genere da organizzare semmai su un piede di rigida economia necessita di studi preliminari accurati ad incominciare dall'analisi delle condizioni atmosferiche dell'intero percorso Brindisi-Roma al fine di stabilire la media di giornate volative nell'anno. E' noto che la rotta Brindisi-Roma presenta in inverno difficoltà anche per grossi apparecchi come quelli di cui si è detto, le perturbazioni atmosferiche aumentano di importanza, da qui la necessità dello studio preliminare che dovrebbe accompagnarsi e completare un progetto fondato su premessa aderente alla realtà.

Noi, per nostro conto, abbiamo iniziato lo studio di tale progetto che a tempo debito sottoporremo all'esame delle autorità competenti.

DON SI

L'occhio del cittadino

La sistemazione dell'Ufficio postale di Via Appia

Un locale Ufficio statale che dev'essere radicalmente messo a nuovo è, senza dubbio, la succursale postale di via Appia.

In verità, nelle attuali condizioni esso scredita il prestigio ed il decoro di un organo dello Stato.

I locali, per carenza d'aria, sono pregni di un costante fetore di chiuso, il cui lezzo è irresistibile e che maggiormente investe chi entra nell'ufficio nelle prime ore del mattino.

Impellenti migliori necessitano (imbiancamento, pavimentazione ecc.) e non esageriamo nel proporre che quel tramezzo interno, ove sono collocati gli sportelli per il disbrigo delle operazioni postali, venga sfondato e sostituito con un moderno pancone in legno con cristalli, per dare più luce ed aria al tetro ambiente.

Orripilante è la situazione di quei poveri impiegati costretti a vivere tutto il giorno in quella specie di trappola umana, e respirare... quell'aria rarefatta, molto nociva alla salute; essi hanno diritto di espletare le loro mansioni in un ambiente sano e non in siffatte condizioni antighieniche.

Nutriamo fiducia che il direttore provinciale delle Poste, rendendosi conto personalmente di quanto segnalato, voglia con la sua solita diligenza, prospettare a chi di competenza la necessità di prendere adeguati ed urgenti provvedimenti in merito onde esaudire le legittime aspirazioni del pubblico.

VALENTINO DE MITRI

Attività dell'Università Popolare

Nel mentre informiamo il pubblico che giovedì 11 p. v. nel Museo Civico il prof. Elio Zambrano terrà una lezione su «l'Alimentazione» non possiamo far passare sotto silenzio l'entusiasmo del pubblico per la conferenza tenuta giovedì scorso dal dr. Giovanni Mengano.

Da queste colonne esortiamo gli Enti a sostenere lo sforzo di questa nobile iniziativa, che si va sempre più affermando e di cui a Brindisi si lamentava la mancanza.

EDILIZIA PUBBLICA

A quando la fine delle chiacchiere e l'inizio dei lavori?

Continuazione della prima pagina

ma non trova ancora un'anima buona disposta a porne... la prima pietra, ed intanto, di tanto in tanto si legge qualche comunicato stampa dell'Amministrazione democratica e popolare che dà per immediato l'inizio dei lavori e così tutto continua regolarmente a tacere per un certo tempo, in attesa di un nuovo comunicato, preludio di un altro periodo di silenzio e così di seguito, all'infinito.

Tutto quanto sopra, per sorvolare su altre iniziative dell'Amministrazione Provinciale, di quella Comunale, delle Banche, Enti ed Organismi vari che tutte, chissà perché ancora giacciono allo stato di studio dal quale prenderanno corpo ed anima (siate certi, amici lettori) non appena suonerà la diana delle nuove elezioni al fine di darla... a bere, per un paio di mesi, ai poveri ingenui che ancora hanno il palato facile.

Quando, invece, si porrà la parola fine alle inutili chiacchiere e si prenderà in mano il piccone demo-

litore e si ricostruirà questa Brindisi ormai stanca di attendere all'infinito la soluzione dei suoi complessi ed annosi problemi?

Sindacati pensionati aderenti alla C. I. S. L.

Si sono costituiti i Sindacati Comunali dei Pensionati della Previdenza Sociale aderenti alla C. I. S. L. nei Comuni di Francavilla Fontana e Mesagne.

Per i numerosi iscritti sono stati nominati, su proposta dell'Ispettore di Zona C.I.S.L. signor Elia Luca: per Francavilla Fontana il signor Mancini Armando; per Mesagne il signor Falcone Cosimo.

Il Segretario Provinciale, Comm. Francesco De Nofrio, ha ratificato le nomine.

ASSEMBLEA DEL SINDACATO PRODUTTORI DI LATTE

Discussi importanti argomenti interessanti la categoria

Approvazione di un O.d.G. in merito all'aumento del prezzo del latte

In questa settimana il Sindacato provinciale dei produttori di latte riunito in Assemblea sotto la presidenza del Cav. Giuseppe Favia ha discusso importanti argomenti interessanti la categoria ed ha poi approvato il seguente ordine del giorno, in merito alla dibattuta questione dell'aumento del prezzo del latte.

L'Assemblea generale del Sindacato Provinciale dei Produttori di Latte di Brindisi, riunita straordinariamente presso la sua sede provvisoria, alle ore 19 del 1 dicembre 1952;

preso atto

delle comunicazioni fatte dal suo Presidente circa la decisione del Comitato Provinciale dei prezzi che, con provvedimento del 28 novembre c.a. ha aumentato a L. 88 e a L. 70 al litro, rispettivamente il prezzo di vendita del latte al consumo e di consegna alle latterie, per tutti i Comuni della provincia;

rende

la sua espressione di fervida riconoscenza a S. E. il Prefetto della provincia per il cui interessamento è stato possibile un riesame della loro richiesta in seno al predetto Comitato dei prezzi; tuttavia

dichiara

che la situazione di grave e dimostrato disagio della loro modesta attività produttiva, ancora più aggravata in seguito allo ulteriore

Ancora sugli alberi del corso

Lettera diretta al Rag. Benito Liguori da un nostro concittadino residente in alta Italia

Illustre ragioniere, non ho il piacere di conoscerla di persona poichè da molti anni risiedo in alta Italia, ma, rimasto affezionato alla mia città, mi capita spesso, scorrendo «il Cittadino» che qui mi giunge, di meditare su qualche suo articolo che agita problemi paesani.

Le sue intenzioni sono state sempre buone, come quando scrisse delle stalle, delle mosche e di altri problemi che meritano una risoluzione immediata.

Quanto ha però scritto nell'ultimo numero sugli alberi del Corso mi è sembrato in un certo senso fuori posto e mi ha allarmato.

Ma è proprio vero allora che i nostri concittadini si accaniscono a distruggere quanto rimane di bello e di vivo nella città?

Nei riguardi di quei benedetti alberi, l'unico problema che rimane è quello di una buona manutenzione e di una razionale potatura alle quali, ad onor del vero, provvede egregiamente l'Amministrazione Comunale sebbene, questa volta, come mi hanno fatto sapere, ispirata a discutibili criteri estetici o forse per sperimentare «in corpore vili» un sistema di pianificazione, ha troncato le cime più rigogliose e deturpato irrimediabilmente i più belli.

Perchè lei si vuole associare a quest'opera superando gli stessi «pianificatori» proponendo che gli alberi siano estirpati e sostituiti con oleandri o altre piante? Solo per la novità della cosa? Proprio lei, un Benito, non ama l'«annosa quercia fronzuta» e preferisce invece lo oleandro? Orrore! L'oleandro è la pianta simbolica del decadentismo.

E' poi proprio convinto che cambiando la quercia con l'oleandro «si renderebbe più accogliente, più bella la nostra Brindisi»? Beato lei!

Si vede che si occupa molto superficialmente dei problemi cittadini e non si è preso il fastidio di conoscere quante cure sono state prodigate per far crescere e prosperare questi alberi insidiati sempre, sin da quando erano solo arboscelli, dai negozianti frontisti che a torto temevano per la propria insegna ed il proprio commercio.

Anche lei si serve del ritornello dei turisti invocato sempre da tutti coloro che scrivendo su fogli locali cercano di appoggiare su tale mo-

tivo le buone e le più strampalate proposte.

Il continuo richiamo ai turisti, stranieri o nostrani, dovrebbe cessare perchè ci fa poco onore.

Dobbiamo far bella la nostra città con opere nuove, ma anche conservando quanto vi è di bello in essa essenzialmente per noi stessi per il nostro godimento, per le nostre comodità e anche per il decoro e la dignità di abitanti di una cittadina civile.

Se poi i turisti, in genere persone intelligenti, sapranno apprezzare e giovarsi di quanto avremo fatto e conservato per noi, tanto meglio!

Ma a proposito dei turisti, poichè lei dimostra di tenerci molto, come quelle donne che danno una lustrata più energica ai pavimenti nei giorni delle visite, magari trascurandoli negli altri giorni, le dirò che proprio questi ricordano la nostra città per i due viali alberati che danno una nota di gaiezza e composta eleganza al complesso architettonico ed urbanistico che lei ben conosce quanto sia povero.

La città è baciata dal sole dice lei, ma saprà che c'è differenza fra i baci mattutini e... quelli ardenti pomeridiani i quali farebbero sentire i loro effetti fino a notte lasciandoci in preda al dolce lamentato torpore il quale ha contribuito a determinare la nostra cattiva fama di «orientali».

Forse come lei nemmeno i negozianti del corso, un tempo fanatici nemici degli alberi sanno che le loro botteghe senza l'ombra di essi, nel periodo estivo, diverrebbero delle autentiche bolgie mentre il passaggio serale, con loro danno, si sposterebbe a sera verso il mare come naturalmente avviene nelle altre cittadine marinare i cui abitanti non dispongono del refrigerio offerto dall'ombra protettrice delle ampie chiome di un viale di quercie.

Le sarà nota credo, la importante funzione degli alberi specie nelle ore notturne.

Lasci stare perciò le cose come stanno! Se per avventura gli amministratori comunali dessero corso alla sua proposta portando a termine la «pianificazione» al livello stradale, sarebbe definitivamente tolta alla Città quella nota caratteristica tanto apprezzata sia per motivi estetici quanto per gli indiscussi vantaggi climatologici.

Non mi sovvieni chi scrisse che l'uomo poteva dirsi completo se in vita sua avesse avuto un figlio, scritto un libro, piantato un albero, e non so se lei abbia adempiuto ad alcuna di queste benedizioni.

Cominci dall'ultima di essi e si batta nel nostro foglio chiedendo a nome dei Cittadini che si ponga fine allo scempio delle mutilazioni delle zone verdi della città (vedi Parco della Rimembranza), alla potatura degli alberi del Corso e di Piazza Cairoli.

Si batta accanitamente per il rimboschimento del giardino della Marina il quale aspetta invano di essere rinfoltito dagli alberi «che il mite Virgilio amava», per l'alberatura di Corso Garibaldi e per la creazione di un giardino pubblico con regolari e comode panchine nell'assolata Piazza S. Teresa, nella quale potrebbero trovarsi al loro agio per i loro giochi e per la loro salute i bimbi dell'affollato quartiere di S. Pietro degli Schiavoni e godere del dolce riposo serotino i nostri lavoratori.

Si batta ad oltranza per far piantare alberi ovunque vi sia possibilità di farlo, siano pure oleandri, non importa, e avrà fatto vera opera di risanamento, di bellezza, di civiltà nell'interesse dei cittadini e se lo vuole dei turisti.

Nelle cartografie dei miei ricordi ho rintracciato due cartine illustrate che riproducono il corso senza alberi. Lascio alla Direzione del «Cittadino» la facoltà di pubblicarle subito o serbarle per altra occasione come avvertimento che «ogni uomo sganni» se in avvenire si vorrà ma lauguratamente insistere sull'«annosa» questione degli alberi del Corso.

Giovanni Bianco

Consultorio pediatrico e materno a Cisternino

La federazione Provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia in attuazione al suo programma ha inaugurato in Cisternino domenica scorsa i consultori pediatrico e materno, segnando così una tappa decisiva nel campo assistenziale in quanto ora tutti i Comuni della provincia con le relative frazioni risultano dotati di consultori ottimamente attrezzati e che svolgono azione capillare altamente meritoria a favore della madre e del bambino.

Il Commissario straordinario Dr. Perrino nella cerimonia di Cisternino alla presenza di tutte le Autorità locali e del Direttore Sanitario della Federazione Prof. Zambrano, ha sottolineato le finalità dell'opera ed i risultati importantissimi raggiunti nella provincia di Brindisi che ha oggi l'organizzazione più capillare d'Italia.

Corsi in Gran Bretagna per il 1953

L'Ufficio Stampa del Consolato Britannico di Bari comunica:

Il British Council è ora disposto a prendere in considerazione le do-

mande da parte di cittadini italiani che abbiano interesse a seguire:

a) Corsi organizzati dal British Council:

1) Corsi di carattere generale e pedagogico:

L'educazione Britannica (sistema scolastico e didattico in Gran Bretagna), Lingua e Letteratura Inglese e Cultura Generale.

2) Corsi di carattere specializzato: Scienze Sociali, Governo Locale, Sanità Pubblica e Medicina del Lavoro, e di argomenti tecnici quali la Produzione Editoriale, la Produzione Cinematografica, Cartografia, Ingegneria ed Agricoltura, ecc.

b) Corsi Estivi presso Università Britanniche, specialmente intesi per laureati ed insegnanti.

Requisito essenziale per l'ammissione ai corsi è un'adeguata conoscenza della lingua Inglese. Le spese di viaggio sono a completo carico dei candidati.

Per informazioni dettagliate rivolgersi al Consolato Britannico, Corso Cavour 40, Bari.

A tue - vavveta - buon umore

Il buon pastore di Bronx

Attraverso l'oceano Franck Marinosci è riverito per la sua filantropia

(Testo originale di GLENN D. KITTLER. - Traduzione di VITTORIO LUPERO)

Dalla rivista americana "Coronet", il rag. Vittorio Luperto ha tradotto il seguente articolo che narra la storia di un provinciale emigrato in America ove ha raggiunto notorietà per le doti parolari del suo animo. Convinco di far cosa gradita riportiamo l'articolo stesso perché i connazionali del Marinosci sappiano e siano fieri del degno figlio di questa terra.

La sala da barba di Frank nel Bronx, New York, è una stanza piccola e sporca. I treni sopraelevati passano ruggendo al di sopra, oscurando il negozio, affogando le conversazioni, agitando le bottiglie delle brillantine e dei tonici. Più spesso, le tre poltrone da barbiere sono vuote: i clienti sono pochi in questa parte del caseggiato. Ma attraverso il mare, migliaia di Italiani, impoveriti in una nazione piegata dalla guerra, credono che il negozio di Frank sia un castello. Per loro, esso è pieno di abiti e cibo che, se richiesto, troverà la strada, attraverso l'oceano, per il loro povero paese, ospedale e orfanotrofio.

Sin da quando Francesco Marinosci lasciò l'Italia all'età di 17 anni, egli, per 40 anni, si è guadagnato l'amicizia degli uomini che sono suoi vicini. Man mano che cresceva, tutti gli volevano bene. Gli uomini oziavano per ore nel suo negozio discutendo i problemi del mondo. E sapevano che egli cercava sempre di dimenticare la tariffa se per un taglio di capelli essi non avevano soldi.

Come molti immigranti, lasciò parte del suo cuore nella sua terra natia. Era nato a Francavilla Fontana in provincia di Brindisi, la provincia che confinava con quella di Rodolfo Valentino e, di ciò, Marinosci era fiero.

«Quando Valentino morì», egli spesso disse ai suoi clienti, «tre volte andai a visitare il feretro nella camera mortuaria nella 66° strada. Non lo conoscevo personalmente ma conobbi i suoi familiari in Francavilla. Ecco perché conservo la sua fotografia nel mio negozio».

Eppure la gente del suo paese trovando giusta lode per il loro figliolo divenuto stella del Cinema, aveva dimenticato l'uomo, che andato in America, era diventato barbiere. O almeno così sembrava; ma allora, non molto dopo la seconda guerra mondiale, qualcuno lo ricordò. Una lettera giunse nel Bronx da uno straniero e ciò che vi era scritto portò le lagrime agli occhi di Marinosci.

«Aiutateci, vi preghiamo», chiedeva lo straniero.

«Siamo poveri, abbiamo dieci figli, ma non abbiamo cibo né abiti; dobbiamo fasciare loro le gambe con carta straccia per preservarle dal freddo».

Marinosci rabbrivì. Possibile che nella sua città natale stessero accadendo tali cose? Portò la lettera a casa e la discusse con sua moglie.

«Dobbiamo far qualcosa», egli disse. «Sì», rispose quella prontamente. «Ma con che cosa?»

Marinosci raggranellava quindici dollari la settimana nel suo negozio; sua moglie ne guadagnava settanta al mese in una fabbrica di cinghie. Da ciò essi potevano certamente sperare di risparmiare qualcosa. Ma vi erano i tre figli, l'affitto, il loro nutrimento e le altre tante piccole cose.

I Marinosci, comunque, non avevano mai rifiutato il loro aiuto. Durante la depressione, Francesco tagliava gratuitamente i capelli ai disoccupati dicendo: «un uomo deve apparire pulito quando va a chiedere lavoro».

In quei giorni vi era stato il ricevimento dell'ultimo giovedì di novembre che egli aveva dato per le povere famiglie del vicinato.

Gli era costato trecento dollari ed erano così spariti i suoi risparmi, ma i ragazzi dovevano pure avere qualche bella festa da ricordare, non è vero? E proprio ora gli giungeva quella lettera dall'Italia.

«Dobbiamo fare tutto quel che possiamo», decisero i Marinosci. In pochi giorni essi spedirono tutto quel che avevano potuto risparmiare: venti dollari e quattro pacchi di abiti usati.

Alcune settimane dopo venne la risposta, ricca di profonda gratitudine.

«Noi tutti preghiamo affinché Dio benedica i gentili Americani che sono stati così generosi con noi», scrivevano gli italiani. E per i Marinosci ciò era abbastanza: le preghiere sono una giusta ricompensa.

Qui cominciò la storia. Un'altra lettera giunse e poi un'altra ancora e presto ai Marinosci ne giunsero dozzine ogni giorno.

Sembrava che tutti in Italia si aspettassero miracoli quando scrivevano al negozio da barbiere di Frank al n. 629 di Westchester Avenue.

«Ed ora che facciamo?» si chiesero l'un l'altro i Marinosci.

«Fareste meglio a dimenticare ogni cosa», gli consigliavano gli amici.

Ma essi non riuscivano a pensare possibile una tal soluzione. Come si poteva rifiutare alla suora che chiedeva in nome dei venti orfani affamati affidati alle sue cure? Come non aiutare la madre che solo chiedeva qualche medicina per il suo figliolo morente? Come si poteva non ascoltare la povera donna che aveva inviato una fotografia dei suoi tre figli denutriti e miseramente vestiti?

Così i Marinosci prepararono un bilancio settimanale di venticinque dollari per sé stessi e dedicarono il resto dei loro introiti alla loro opera. Essi vuotarono il loro armadio, comprarono abiti dall'Esercito della Salute e fecero appello ai loro vicini.

Ogni notte essi lavoravano nella sala da barba facendo pacchi ed indirizzandoli.

Ogni mattina poi essi portavano i pacchi all'ufficio postale. Con fare da buoni commercianti, usarono un libro mastro nel loro lavoro in modo che i conti fossero precisi e la distribuzione ordinata.

Nei sei anni che trascorsero dalla prima lettera, i Marinosci avevano spedito 1.500 pacchi all'estero beneficiando in tal modo circa 15.000 italiani. E ne avevano donato 5.000 a scuole, chiese ed orfanotrofi vari.

Durante questi anni, poca gente nel Bronx seppe ciò che i Marinosci facevano.

Lavoravano in silenzio, quasi segretamente. S'intende che il postino irlandese sapeva, perché consegnava le lettere e li aiutava a trasportare i pacchi all'ufficio postale. Ed anche il sarto ebreo che era vicino all'angolo sapeva, perché egli riparava e puliva gli abiti usati senza pretendere retribuzione e lo sapeva anche il ciabattino negro che di buon cuore riparava vecchie scarpe come suo contributo alla loro opera.

Ma tutta l'Italia sapeva. In Francia Marinosci è diventato un uomo famoso.

Facendo il suo nome, molta gente piange di gratitudine. In Salerno, Trieste, Napoli, Milano, ai muri delle case più umili sono appesi dei quadri con la sua fotografia. In una chiesa il suo nome è inciso su una statua che egli acquistò per la parrocchia. La Chiesa e gli uomini al Governo, Onorevoli, Sindaci, ecc., gli hanno inviato lettere di lode; i cittadini hanno promesso la loro ospitalità se mai volesse visitare la sua patria.

Qualche mese fa, un intraprendente reporter sentì parlare di Marinosci e pubblicò una sua fotografia ed una spedizione di pacchi. La pubblicità fu immediata ed in pochi giorni la storia di Francesco Marinosci fu stampata sui giornali di tutto il mondo.

Ancora una volta la posta riflù al negozio da barbiere nel Bronx. Alcuni scrissero solo lettere di lode, altri inviarono piccoli contributi, pochi chiesero degli indirizzi ai quali inviare i loro pacchi. Molti invece chiesero un pò dell'aiuto che Marinosci aveva dato agli Italiani.

Le richieste giunsero dalla Francia, dall'India, dall'Egitto, dal Sud America e persino dal Sud Dakota (USA).

Ancora una volta i Marinosci si posero la vecchia domanda: «Che cosa dobbiamo fare?» Essi fecero ciò che secondo loro era tutto ciò che potevano fare: invece di inviare tutti i loro aiuti solo in Italia, divisero le loro distribuzioni dando un pò a chiunque chiedesse.

Che differenza c'è», chiese Francesco alla moglie, fra Italiani, Francesi, Indiani e Cinesi? La gente è uguale ovunque. Se possiamo far qualcosa per aiutare i poveri, non dobbiamo tener conto di ciò che essi sono».

Come cresceva la popolarità di Marinosci all'estero, così cresceva la popolarità dell'America, perciò egli divenne un simbolo di essa e per gli Europei.

In un tentativo molto misero di schiacciare, un giornale comunista italiano dichiarò che Francesco era un fronte per i banchieri Americani che diffondevano propaganda capitalistica dietro una maschera di carità.

«Banchieri?» Disse allora Marinosci. «Vi dirò io chi erano i miei banchieri. Il mio cuore è pieno di gratitudine per la meravigliosa gente che mi ha inviato abiti e denaro da dare ai miei poveri. Ma essi non erano banchieri. Era gente semplice e comune come me che sapeva che cosa significava essere affamati ed aver freddo».

Quando così le sue attività furono famose anche nel Bronx la gente andava nel suo negozio e «Sei tu questo?» gli chiedeva additando qualche articolo di giornale.

Quando Marinosci asseriva, stringendogli la mano, gli consegnavano vestiti

usati e cibo in scatola. La sua crociata si sviluppava allora in una più vasta della sua comunità.

Tra il diluvio di lettere, Francesco ne ricevette una da un produttore di Hollywood per apparire in un film nella parte di un buon barbiere ed una da un diplomatico di Washington che lo invitava a trasferirsi lì per settantacinque dollari la settimana.

Egli disse allora ai suoi amici nel suo negozio: «Come posso io lasciare il Bronx? Il mio lavoro è qui. Ora sembra quasi che tutti i poveri del mondo abbiano il mio indirizzo ed io devo rimanere dove essi possono trovarmi quando hanno bisogno di me». Uno dei presenti intervenne dicendo: «Io ho parenti in Italia. Mio fratello è medico a Palermo».

Marinosci allora andò al tavolo che nell'angolo fungeva da scrivania e da un cassetto prese una lettera. «Ecco», rispose quindi a quell'uomo, «questa donna vive a Palermo; ha la tubercolosi e non può lavorare per sostenere sé ed il suo bambino. Le ho inviato del vestiario e del cibo. Dite a vostro fratello di visitarla; egli forse potrà curarla e se gli è impossibile farlo senza suo onorario, diteli che pagherò io per lei».

Tornando al suo discorso con gli amici Francesco Marinosci disse allora: «La gente è buona! E' meraviglioso vedere come gli uomini cercano di aiutarsi a vicenda».

Gli amici, nel suo negozio, chinarono il capo al suo dire; avevano di fronte Francesco Marinosci la cui vita era una evidenza di tale convinzione.

BIMBI BELLI



Diaferia Antonio di mesi otto di Pietro e di Tina Arsenio

A na carosa

Pirceni a fa' la mestra no ti mbiezzi, cu tagghi e cusi l'abbiti, o suttani, cu lavi e stiri robbi, e cu ripiezzi li camisoli rutti a li cristiani? Anveci cu va' faci la mpiacata: a strusciri li uecchi e lu cirviieddu sobbra a la scrivania, menza rrunchiata, pi nu minzili tanta puvirieddu! Pirceni no ti nziegni a cucinari, comu ha tini' lu liettu chiu pulitu, la spesa di la chiazza cu sa' fari, cu truevi beddu e giovini maritu? Ti uardu quandu passi tosta tosta cu l'aria di cuntessa o di riggina, e tandu sta ricordu quantu costa na pupa ch'aggiu vistu a na vetrina. Nisciunu ti cunziglia e ti raggiona ca ti sta pirdi l'anni tua pi nienti? Ci no prufitti mo ca si' vagnona, quandu t'ha' fatta grandi ce divienti? La femmina è cuntenta ntra la casa, bona surtantu a fari la muggheri, li fili cu si cresca e cu li vasa, cu menti piatti an tavula e bicchieri.

GIOVANNI GUARINO

La saggezza dei popoli

A partire da questa settimana, pubblicheremo alcuni scelti esemplari di indovinelli, proverbi, stornelli, filastrocche e canti popolari in vernacolo, per gentile concessione del Prof. Ugo Galasso, che ci ha dato modo di prenderne a piene mani dalla sua ricca collezione.

Proverbi

La rigina fo suggestta alla vicina.
 Ci campa tuttu l'annu veti tutti li festi.
 Ti do lievi e nò puni ogni monti scumpuni.
 Ci vue' passi li giurni cuntienti quiddu ca viti viti e quiddu ca sienti sienti.
 Quando lu ualanu pirdiu, tandu scialau Allu scuru la villana è comu la signura
 La brutta ngiura, la mbucata cagnescia
 Nò femmina e nò tela a luci ti candela
 Sobr'a la tigna la capu malata.
 Quando lu polici s'infarina si creti lu capu mulinaru.
 L'acqua ci camina no' nftesci.
 Cavaddu e varca è pi ci la cavarca.

Indovinelli

Quando scendi va ritendu quandu nchiana va chiangendo.
 Fu - fu e la mbattu.
 Lu ttani iertu iertu la mamma nana nana li fili brunittieddi li niputi tanta beddi.
 Sontu ierta quantu 'nu palazzu casciu a nterra e no' m'ammazzu vau alla chiesa e luci fazzu.
 Nu lanzulu pezza pezza ca senz'acu si rripezza.
 Induvina induvinaturi fili ti principi e di signuri: prima era figghia e mo' so mamma tegnu nu figghiu maritu a mama.

Festival del Canottaggio

Lunedì 8 corrente dalle ore 18 in poi nei locali del Circolo Nautico sarà data una serata danzante per la propaganda e la valorizzazione, tra i giovani brindisini, dello sport del remo.

Grandi attrazioni, scelta orchestra, elezione di una «Mascotte» dei canottieri rallegreranno la promettevole serata.

L'Università Popolare

Intitolata al Can. Pasquale Camassa

Abbiamo appreso non vivo compiacimento che all'Università popolare sarà dato il nome di Pasquale Camassa.

Noi, che per 20 anni, ogni giovedì, un'ora dopo il tramonto, nel Museo civico ci radunammo per ascoltare le sue interessanti conferenze che avevano quasi sempre lo scopo di farci sempre meglio e più conoscere ed amare la nostra Brindisi, plaudiamo all'iniziativa che ha inteso di onorare degnamente il grande amico morto in seguito ai bombardamenti aerei dell'8 dicembre 1941.

La scelta non poteva essere migliore giacché la nostra brigata «Amatori Storia ed Arte» non fu altro che una Università popolare dove si cimentarono i nostri migliori professionisti e vi potemmo sentire ottimi oratori di ogni parte d'Italia e dell'Estero. Ed egli, il «Moderatore» della brigata, presentava i conferenzieri dopo aver ricordato amici vicini e lontani nel loro giorno onomastico o compleanno.

Oltre ad essere direttore del museo civico, fondatore e moderatore della brigata «Amatori Storia ed Arte», fondatore e direttore della «Biblioteca circolante gratuita», R. Ispettore Onorario bibliografico e per Antichità ed Arte, Console del Touring Club Italiano, presidente per le Arti Popolari e Folklore, direttore del Dispensario della Provvidenza «Il Prossimo tuo», dette alle stampe una «Guida di Brindisi», «Storia di Brindisi», «Brindisini illustri» e, poeta estemporaneo, fece un inno alla brigata brindisina «Amatori Storia ed Arte» un brindisi a Brindisi e moltissime monografie di santi in endecasillabi a rima baciata che, insieme ai suoi saluti, spesso anche in versi, faceva pervenire agli amici festeggiati nel giorno del loro onomastico.

Colgo l'occasione per attirare l'attenzione di quanti lo conobbero, invitando chi ne fosse in possesso di farmi pervenire (anche in copia) suoi scritti editi ed inediti e, in special modo, monografie di santi, nell'intento di curarne la raccolta e, possibilmente, di farne una nuova edizione.

UGO GALASSO

LAUREA

Col massimo dei voti il giovane Federico Sion del Comm. Francesco ha conseguito, presso l'Università di Bologna, la laurea in medicina e chirurgia, discutendo brillantemente la tesi col Prof. G. Sotgiu.

Al neo dottore auguri vivissimi.

CONGRATULAZIONI

Gli amici dottori Di Summa, Indini, Mengano ed Olivieri si congratulano col Dott. Raffaele Basso chirurgo dello Ospedale Di Summa classificatosi primo assoluto al Concorso di Primario Chirurgo dell'Ospedale di Catanzaro.

PRETURA DI BRINDISI

Il sottoscritto Ufficiale Giudiziario, all'uopo delegato dal Consigliere-Pretore di Brindisi;

AVVISA

il pubblico che il giorno 12 dicembre, alle ore 12 con la continuazione, nei locali dell'Officina CI.MA.CO., in Brindisi, alla Via L. Strabone, sarà messo in vendita, senza prezzo base, un autocarro marca BIANCHI tipo Miles, targato BA 20577.

Brindisi, 7 dicembre 1952

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO D'ACCICO VINCENZO

DA MESAGNE

La verità della stampa comunista

Allo scopo di mettere nei giusti termini quanto è stato comunicato, non certo in buona fede, degli oppositori dell'attuale amministrazione civica, pubblichiamo due lettere dalla lettura delle quali evince chiaro che gli attuali amministratori non rivestono le cariche per scopi personali o per interessi personali ma solo per dare, nell'interesse della cittadinanza, il loro continuo, diurno e faticoso contributo.

Si omette di pubblicare le lettere dei medici mutualistici perchè basta la dichiarazione contenuta nella lettera del dirigente la Sezione dell'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie:

**ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO LE MALATTIE**
SEDE PROVINCIALE DI BRINDISI

Mesagne, 27-11-1952

Prot. AR. n. 1 - Sez. Terr. N. 4

Oggetto: DICHIARAZIONE

A chi di competenza

SI DICHIARA

che il Sig. De Vincenti Saverio di Carmine e la Sig.ra Francioso Ersilia di Vincenzo iscritti nella Categoria Coloni e mezzadri del Suppl. n. 1 Elenco anagrafico di Mesagne, non si sono mai serviti di prestazioni Medico-farmaceutiche da parte di questo Istituto. Si rilascia in carta libera a richiesta dell'interessato per gli usi di Legge.

Il Capo della Sezione
f.to Aldo Gandolfi

**SERVIZIO PER GLI ELENCHI NOMIN. DEI LAVORATORI
E PER I CONTRIBUTI UNIFICATI IN AGRICOLTURA**
UFFICIO PROVINCIALE DI BRINDISI

N. 6545/239

Brindisi, 26-11-1952

Oggetto: DE VINCENTI SAVERIO fu Carmine.

Al Sig. Sindaco di Mesagne

A vostra richiesta circa la iscrizione negli elenchi nominativi - categoria mezzadri - del signor De Vincenti Saverio fu Carmine Vito e della di lui moglie Francioso Ersilia di Vincenzo, preciso quanto segue: Questo Ufficio ebbe regolare denuncia aziendale in data 29-11-1951 a firma della signora D' Ippolito Clorinda maritata Lu-

cisani, con la quale si denunciava che l'azienda "Calce", in agro di Mesagne, estesa circa Ha 75 a coltura varia, veniva condotta a "mezzadria", dal signor De Vincenti Saverio. Corredava, la dichiarante, la propria denuncia anche con la situazione di famiglia del mezzadro De Vincenti, all'uo-po rilasciata dal Comune di Mesagne in data 5-12-1951. Questo Ufficio, in base alle vigenti disposizioni di legge in materia, procedeva alla tassazione dei terreni col sistema della mezzadria, e poichè concedeva in discarico gg. 240 al De Vincenti che da detta situazione di famiglia risulta coltivatore diretto, procedeva di ufficio alla iscrizione negli elenchi anagrafici nominativi del nucleo familiare del mezzadro. A norma di legge, i coloni e mezzadri hanno semplicemente diritto all'assistenza malattia e non agli assegni familiari o altre forme di assistenza e di previdenza previste per i braccianti agricoli.

La quota "pro capite", per ogni componente la famiglia colonica viene corrisposta dal concedente in ragione di L. 3.679.

Va rilevato che il sig. De Vincenti, all'atto del censimento, ebbe a dichiarare la sua qualifica di commerciante, come rilevato dallo stato di famiglia rilasciato dal Comune di Mesagne in data 25-11-1952, per cui questo Ufficio ha proceduto alla cancellazione di ufficio del De Vincenti dagli elenchi nominativi con effetto retroattivo annullando così completamente l'iscrizione.

Il Direttore Reggente
f.to Dr. Mario Vallarelli

STATO CIVILE

Dal 28 novembre al 5 dicembre 1952
NATI

Cali Giuseppe di Antonio e di Lamendola Italia; Mugianesi Bruno di Olimpio e di Scivales Lidia; Costantini Damiano di Edilio e di Legrottaglie Lucia; Coppola Rosanna di Francesco e di Balsamo Angela; Quarta M. Giovanna di Antonio e di Colucci Giuseppa; Cisternino Marisa di Cesario e di D'Amici Maria; Cirillo Anna di Arcangelo e di Riccardi Eva; Vergine Cosima di Armando e di Emmanuele Anna; Così Cosima di Noè e di Abate Antonia; Romano Umberto di Cosimo e di Trono Eleonora; Rizzo Marcella di Mario e di Palazzo Maria; Summa A. Rita di Cosimo e di Poli Annita;

PUBBLICAZIONI

Sambati Salvatore con Rutigliano Vita; Olivieri Oronzo con De Castro Cosima; Chiummo Salvatore con Barba Silvana; Semeraro Bruno con Pedio Lucia; Barnaba Ferdinando con Prontera Giuseppa; Lapenna Giuseppe con Laneve Clelia; Martina Noè con Bonifacio Elena; Francioso Benedetto con Guadalupi Elena; Guadalupi Aurelio con Tricarico Anna; De Giorgi Cosimo con Di Castri Vincenza; Aversa Federico e Luschi Emilia; Manfredi Otello e Mazzeo Virginia; Ribezzi Aldo e Lafuenti Liliana; Borsetti Alfredo e Santoro Wanda; Bari Teodoro e Talò Adalgisa; Manni Antonio e Papadonno Lucia; Quintavalle Odello e Giannini Emilia.

MATRIMONI

Carriero Euclide con Flores Concetta; Grande Abramo con Russi Concetta; Nave Giovanni con Liuti Giovanna; Pilone Domenico con Nigro Carolina.

ULTIMISSIME

Accoglienze...pornografiche ai viaggiatori in transito per Brindisi?

Così si direbbe, lettori carissimi, almeno a giudicare dalle molte ed eloquentissime illustrazioni che arabescano i pilastri della nostra Stazione Marittima! Con finissima arte barbarica, infatti, ignoti deficienti hanno decorato ogni millimetro quadrato di parete con raffigurazioni che - non si offendano gli illustri ignoti - il più delle volte altro non sono che autentici autoritratti. Poderosi... emblemi virili lo testimoniano.

Ma non basta.

Cotesti esseri inferiori hanno voluto anche (ma che pensiero gentile!) aggiungere «scritti vari» che, nel caso, potremo definire *autobiografici*.

Notevoli, infine, alcuni nudi di donna, tracciati con squisita raffinatezza di particolari (ci han fatto finanche i chiaroscuri e le sfumature...), e contornati da didascalie... suggerenti il miglior impiego dei pezzi anatomici raffigurati.

No, lettori carissimi, non dite, sdegnati: «O tempora, o mores!»

Chiedetevi, piuttosto, come mai

nessun vigile (in-)urbano, nessun agente di P.S., nessun militare della Capitaneria, nessun finanziere di servizio sulla banchina, si siano dati pena di far cancellare tanto sudiciume, o abbiano mai «spizzicato» qualcuno degli... artisti. E di tempo ne hanno avuto questi ultimi, a giudicare dalle... opere d'arte!

Il bello poi è che quasi ogni giorno, in lunga fila, i seminaristi - accompagnati dai severissimi loro maestri in abito talare - fanno la loro passeggiata proprio lungo la banchina incriminata!

Per dir il vero, - un giorno, sdegnato, io mi ci provai a rimproverar un tal depravato intento ad istoriare, ma non ci provai mai più. Perché quel... fallografo mi urlò (scandalizzato!): «Pensa ai... disegni tuoi e non romper le... illustrazioni!!».

Dinanzi a tanta logica, che fare? Tacere e via.

Ma, i VV. UU., gli agenti di P. S. e tutti gli altri, non possono far niente?

Bah...

ESSEICCI'



Ritorno dei Bianco - Azzurri...

I bianco-azzurri della Brindisi Sport ritornano a giocare in casa dopo due trasferte che, non soltanto non ci hanno dato alcun punto in classifica (e questo sarebbe poco male) ma che (e questo è doloroso) hanno provocato malumori, provvedimenti, insomma una specie di crisi...

Molti e molti sportivi ci hanno dato atto della chiarezza della situazione e del richiamo che abbiamo fatto nello scorso numero al discorso Scarascia nell'articolo del... pranzo a prezzo fisso!

In fondo noi guardiamo e vogliamo sempre rispettare i programmi. E l'avv. Scarascia nella assemblea dei soci ci diceva appunto che quest'anno si partiva senza velleità, fidando in qualche giovane e cercando di dimenarci alla men peggio, onde, rinsanguata un po'... l'economia sociale si potesse un'altra anno fare discorso diverso.

Dunque, dicevamo: con la Bari abbiamo avuto le tagliatelle, a Chieti abbiamo avuto la cicoria, nel quadro sempre del pasto a prezzo fisso a cui noi quest'anno siamo abbonati. E il prezzo fisso è quello che è!

Per noi, in conseguenza, non ci dovrebbero essere scosse né faccende, ma signorile serenità, adeguati ma non spasmodici provvedimenti, dirittura di marcia senza scosse, amministrazione piana e non difficile (questo problema amministrativo ci fa rimanere perplessi perchè anche noi possiamo viaggiare in terza classe, con una buona azione educativa - chè anche questo è compito di dirigenti che debbono essere innanzitutto educatori, specie nelle divisioni superiori dove l'educazione manca nel 90 per cento dei giocatori) talchè tutto proceda come noi crediamo che possa essere utile alla economia generale, anche tecnica quindi, della società.

Certo che oggi col Trani la squa-

dra bianco-azzurra dovrà essere compatta nella volontà di vittoria e i dirigenti in queste ore si saranno fatto il dovere di preparare adeguatamente gli animi.

Chè le vittorie sono sì frutto della preparazione fisica, ma soprattutto della buona armonia, il che è nella esclusiva responsabilità dei dirigenti allenatore compreso. La presenza, in campo dell'avv. Sca-

rascia nell'allenamento di giovedì ci è piaciuta ed è stata apprezzata per questo.

Ove la squadra non mostrasse progresso in questo senso morale, rinsanguare le file con l'immissione dei giovani e delle riserve più fedeli alla bandiera. Se dipenderà dal... fiato (questa è una storia insopportabile dopo tante giornate di campionato) ancora più grave, perchè anche quando il fiato manca, si divide nei due tempi quello che c'è, senza cominciare da cannoni e finire da rivoltella da ragazzi che fanno bum e soltanto bum.

GAO

Le 12 vittorie di Umberto Villani nella stagione 1952

Dopo solo due anni di attività, l'atleta Umberto Villani è riuscito ad inserirsi tra i migliori podisti italiani: dalla prima gara, corsa nel 1950 alla Commenda in un piccolo giro rionale, all'ultima pista di Bologna il ragazzo ha compiuto dei passi da gigante, ed il tempo di 32'33"2 sui m. 10.000 lo ha fatto balzare al sesto posto assoluto nella graduatoria nazionale.

Molto intensa e piena di allori è stata l'attività da lui svolta nella stagione 1952: ha preso parte a ben 20 gare, di cui una internazionale, sette nazionali e dodici regionali, ottenendo complessivamente dodici vittorie.

La sua specialità è la corsa metri 10.000, alla quale è particolarmente portato per le sue magnifiche doti di resistenza, che gli permettono di accelerare l'andatura negli ultimi chilometri quando gli avversari sono sfiniti, e di terminare la gara freschissimo con un finale da velocista; tuttavia eccelle anche nella corsa m. 5.000, dove col tempo di 15'40"2 è riuscito a piazzarsi all'11° posto nella graduatoria nazionale.

Per acquistare maggiore velocità, che gli consentisse di comportarsi

meglio sulle lunghe distanze, Villani quest'anno ha corso tre volte a Bari i m. 1.500 e sempre con successo: la prima volta il 6 Aprile in occasione della Coppa Iannone (4'27"4), la seconda il 26 Aprile in occasione dei Campionati di Società (4'19"), e la terza il 14 Settembre ai Campionati pugliesi (4'14"6), quando conquistò il titolo di campione pugliese e migliorò il primato provinciale.

Villani ha disputato otto volte la corsa m. 5.000, ottenendo cinque vittorie: il 20 Aprile a Bari nella Coppa Angiulli (16'29"4), il 27 Aprile a Bari ai Campionati di Società (16'01"4), il 31 Maggio ad Ancona alle semifinali del Campionato di Società (15'57"1), il 31 Agosto a Bari nella Coppa Giannelli (16'21"4) ed il 13 Settembre a Bari ai Campionati pugliesi (16'02"4), in occasione dei quali conseguì il titolo di campione.

Ha disputato inoltre la stessa gara il 21 Settembre a Roma nello incontro italo-finlandese, piazzandosi al quinto posto e migliorando il primato pugliese col tempo di 15'43"5; il 12 Ottobre a Reggio Calabria nel Gran Premio del Sud, dove finì secondo (16'35"), ed infine a Bologna nei Campionati italiani assoluti, ove si classificò settimo e migliorò anche il primato pugliese (15'40"2).

Umberto ha corso 4 volte i metri 10.000, ottenendo due vittorie: ai Campionati di Società a Foggia il 10 Maggio (33'17"4) ed il 1° Giugno ad Ancona (33'55"); un quarto posto a Firenze il 27 Settembre (33'20"2), ed un quinto posto ai Campionati italiani il 18 Ottobre a Bologna, dove col tempo di 32'33"2 migliorò il record pugliese.

Ha disputato infine 5 prove su strada, vincendone due: la Traversata notturna di Bari di Km. 7 il 22 Maggio e la Coppa S. Trifone di Km. 9 il 22 Giugno ad Adelfia; si classificò terzo a S. Vito dei Normanni il 19 Marzo nel Campionato pugliese di corsa campestre di Km. 6, settimo a Pisa il 3 Agosto nel Campionato italiano podistico di Km. 7, e quarto a Brindisi l'11 Agosto nella Coppa S. Teodoro di Km. 6.

Dodici successi su venti competizioni disputate, due titoli di campione pugliese, tre record regionali e quattro provinciali migliorati costituiscono le perle più preziose del bilancio attivo della stagione atletica di Umberto Villani.

Il ragazzo è oggi richiesto da molte Società del Nord e del Centro Italia, che fanno a gara per accaparrarselo per il prossimo anno con delle promesse allettanti e magari campate in aria: noi ci auguriamo che vani possano risultare questi tentativi, in modo che anche nel 1953 il bravo Umberto possa scorazzare vittorioso su tutta la penisola con la maglia bianco-azzurra della Brindisi Sport per il prestigio dello sport cittadino.

f. v.

FRANCESCO ARINA - Direttore responsabile
Autorizzazione Tribunale di Brindisi 16-3-1952
Tipografia del Commercio V. Ragione-Brindisi

Manifestazione pugilistica

Lunedì al Collegio Tommaseo

Al Collegio «Tommaseo» alle ore 18 dell'8 corrente organizzata dall'E.N.A.L. Provinciale avrà luogo una interessante riunione dilettantistica che vedrà di fronte una rappresentanza tarantina (Colonia Curci) contro una agguerrita rappresentanza di Pugili Brindisini.

L'incontro più interessante della serata vedrà alle prese il nostro Pinto, una delle più promettenti speranze del pugilato locale, contro il Campione d'Italia Vernagione di Taranto.

Molto interessanti si presentano anche gli incontri che i locali Malcarne, Greco e Tamburano, questo ultimo al suo primo incontro innanzi al pubblico brindisino, dopo la brillante vittoria del titolo italiano per novizi dei medi, rispettivamente contro i tarantini Casavola, Fiore, D'Arcangelo e De Tommasi.

Per l'occasione si esibirà il professionista Dell'Atti che si prepara - con la sua ben nota serietà - per affrontare il pari peso Lombardozi il 14 corrente qui a Brindisi.

Aprirà la manifestazione un incontro fra i pugili locali Magri e Cassiano.

Iniziato il Campionato di LEGA GIOVANILE

La BABETTO e le due formazioni della FOLGORE vittoriose nella prima giornata

Sabato scorso, come avevamo annunciato, ha avuto inizio il campionato provinciale di Lega Giovanile 1952-53, per le categorie «Juniores» e «ragazzi».

Hanno aperto la contesa le due

squadre della categoria «ragazzi»: S.S. Mazzola e Polisp. Commenda. Dopo un'ora di azioni alterne, in cui sono stati principalmente di scena l'attacco della Mazzola e la difesa della Commenda, la partita terminava sullo zero a zero dopo che ad un minuto dalla fine Ribezzi sciupava un rigore concesso alla Mazzola.

Nella mattinata della domenica sono state di scena entrambe le squadre della Folgore che hanno superato il doppio confronto che le opponeva, per la categoria ragazzi all'U.S. Bacicalupo, e per la categoria juniores all'A.C. Savoia, seconda squadra. Le due squadre bianco-nero, più in regola con la preparazione, vincevano rispettivamente per 3-0 e per 5-0, ponendosi in testa alle due classifiche.

Nel pomeriggio altro incontro della categoria superiore tra la U.S. Gabetto e la U.S. Mazzola. Dopo essere andata in vantaggio la Mazzola accusava la mancanza di preparazione sul fiato e cedeva sempre più tanto da permettere alla Gabetto, squadra ormai nota, di vincere per ben 5 reti a 1.

Le formazioni vittoriose:

Folgore Rag.: Libardo, Morelli, Protopapa, Ferrari, Assante, Daccico, Guadalupi, Agrimi I, Funtò, Francioso, Scanni.

Folgore Jun.: D'Alò, Carozzo, Donativo, Capriglia, Poli, Agrimi, Tamborrino, Taurisano, Capozziello, Monopoli, Filippucci.

Gabetto: Buzzi, Lonero, Romanelli, Balestra, Annicchiario, Arsenio, Nelfi, Pignataro, De Mitri, Garofalo, Manfredi.